

La croce sulla sommità della Basilica di San Vitale di Giovanni Gardini



Chi in questi ultimi mesi ha avuto modo di passare nelle vicinanze della Basilica di San Vitale ha certamente notato le impalcature che avvolgevano parte dell'antico edificio, osservando così gli importanti lavori di rifacimento alla copertura del tetto. Forse meno attenzione è stata posta all'assenza della croce che da secoli svetta in cima a San Vitale e che in questi mesi era stata tolta. Ora, la croce di cui stiamo parlando –rimontata sul tetto della Basilica mercoledì 9 giugno 2010 – altro non è che una copia dei primi del '900. Ricorda infatti il Savini nel 1911, nelle *Memorie Illustrate di Ravenna*, che «La Sovrintendenza dei monumenti, auspice Corrado Ricci che ne è l'anima, allo scopo s'intende di radunare nel nuovo museo di S. Vitale oggetti antichi di grande importanza, nei giorni 7 ed 8 dicembre del 1910 fece levare dalla cupola della Chiesa di San Vitale la croce bizantina di bronzo, la quale è sormontata da un gallo di rame dorato»¹. Sempre del Savini

inoltre è la notizia che la copia della croce, anch'essa in bronzo, venne fusa nella fonderia dei fratelli Rosetti di Ravenna. Riportando queste scarse notizie il Savini non tralascia qualche nota polemica, toni che contraddistinguono anche un articolo uscito sul *Corriere di Romagna* il 6 Marzo del 1912: «Convien dire che ora è proprio venuto il tempo del movimento delle croci antiche nella nostra Città: ma il curioso si è che esse si tolgono di là dove sono sempre state da secoli e al contrario se ne innalzano altre dove non sono mai per l'avanti esistite»³. L'originale esposto dal 1911 all'interno delle collezioni del Museo Nazionale merita una qualche attenzione. La grande croce traforata richiama alla mente le croci gloriose delle nostre basiliche, in particolare quella di Sant'Apollinare in Classe con la quale va fatto senz'altro un confronto. Ricordando inoltre le antiche croci gemmate viene spontaneo il rimando alla croce vaticana custodita nel Tesoro della Basilica di San Pietro a Roma, donata nel VI secolo dall'imperatore Giustino II alla chiesa di Roma. Nel catino absidale di San Vitale il Vescovo Ecclesio – secondo la tradizione fondatore della basilica – regge nelle mani la chiesa ed è raffigurato nell'atto di offrirla a Cristo. Va notato come qui il mosaicista abbia raffigurato una grande croce d'oro alla sommità dell'edificio stesso, immagine che testimonia fin dall'epoca antica la presenza della croce sulla sommità delle chiese e al tempo stesso di San Vitale.

La croce che svetta in cima alla Basilica è sormontata da un gallo aggiunto – ricorda il Savini – dai monaci. Questo gallo, di rame dorato, è l'originale tolto dalla croce antica quando questa venne musealizzata. Esso, composto da due metà unite e vuoto all'interno, ruota secondo lo spirare del vento e poggia su un globo. Il gallo è simbolo di vigilanza, di chi scruta e cerca nella notte i primi raggi dell'alba ed è per questo motivo che, associato alla croce, diventa il simbolo della Resurrezione, della vittoria della luce/vita sulle tenebre/morte. Da ultimo va ricordata una curiosità. Questo gallo porta i segni di fori di pallottole. È sempre il Savini a darci qualche informazione in più ricordando che il foro (in realtà più di uno) fu «causato da una palla di fucile che gli venne tirata, circa 40 anni fa, da una casa vicina».

